

Tappa 2 - Tempo 6

ANCH'IO COME LORO!

- **Riferimenti sussidio:** pp. 30-31.
- **Riferimenti guida:** pp. 49.

- **Che cosa vogliamo vivere:**

Vogliamo approfondire la comprensione di qualche atteggiamento che gli amici di Dio ci hanno suggerito in questa Tappa del nostro percorso, per entrare nella preghiera. Riconoscere un luogo sacro, mettersi alla presenza di Dio, vivere il silenzio: sono tre modalità che introducono nella preghiera e che si ritrovano anche nella celebrazione della Messa.

Il Tempo 6 potrebbe anche essere rimandato al periodo dopo Natale (gennaio), come utile preambolo e collegamento con la Tappa successiva.

- **Esperienze:** giochi ed attività per immedesimarsi in quanto vissuto dagli amici di Dio; proposta di alcuni gesti che preparano la preghiera; sosta in alcuni momenti della Messa che educano agli atteggiamenti imparati dagli amici di Dio.

- **Svolgimento base:**

Possiamo immaginare uno svolgimento in due momenti:

1. *giochi o dialoghi che aiutino a capire l'importanza dei gesti compiuti dai personaggi incontrati;*
2. *esperienza di gesti introduttivi alla preghiera (genuflessione / ascolto attento / il silenzio).*

1. Giochi o dialoghi che aiutino a capire l'importanza dei gesti compiuti dai personaggi incontrati

Mosè: togliere i sandali

Si procede con un dialogo con i bambini. Si ricorda brevemente la vocazione di Mosè e ci si sofferma sulle prime parole di Dio, cioè sul suo invito a togliere i sandali. Mosè subito ubbidisce, perché capisce che è di fronte ad un terra sacra, che contiene qualcosa che è vicino, ma insieme diverso, più grande ed importante del quotidiano. Anche noi, quando entriamo in chiesa, ci accorgiamo di essere in un luogo diverso da tutti gli altri spazi: è il luogo in cui Dio mi attende, dove il roveto arde per me. Per questo, quando entriamo in chiesa ed è presente l'Eucaristia nel tabernacolo, noi facciamo la genuflessione.

Elia: velare il volto e tendere le orecchie

Si ricorda il passaggio di Dio all'Oreb, quando Elia ha imparato a riconoscere Dio nella brezza leggera. Anche noi piano piano vogliamo imparare ad ascoltare bene e a distinguere la voce e la Parola di Dio tra le altre parole.

A questo scopo proponiamo ai bambini un gioco di ascolto. Li dividiamo in squadre e facciamo ascoltare loro dei rumori (facilmente reperibili *on line*, utilizzando questo collegamento: <http://www.findsounds.com/types.html>). Vince la squadra che riconosce più rumori. Poi si può tornare ad Elia e al suo cammino progressivo nel riconoscimento della voce di Dio: forse anche noi abbiamo bisogno di prendere un po' confidenza con quella Voce, con quella Parola, e di imparare a riconoscerla.

Maria: chiudere la stanza, fare silenzio attorno e dentro di sé

Si ricorda l'annuncio dell'angelo a Maria e si chiede ai bambini dove fosse la Madonna quando ricevette l'annuncio. Probabilmente era nella sua casa, con la porta chiusa, perché Dio riusciamo a sentirlo se intorno a noi e dentro di noi facciamo spazio al silenzio.

Ma a che cosa serve il silenzio? Nel silenzio non c'è niente! È proprio così? Per aiutare i bambini a capire il valore del silenzio, proponiamo loro di leggere nel *Sussidio* la p. 31: il brano riportato è scritto senza spazi tra le parole. Poi domandiamo: si capisce? Ecco a cosa serve il silenzio: è come lo spazio tra una parola e l'altra, serve per rendere comprensibili le parole, gli avvenimenti, gli incontri e per far scendere in profondità nel cuore il senso di ciò che viviamo...

2. Vivere alcuni gesti introduttivi alla preghiera (genuflessione / ascolto attento / il silenzio)

A questo punto possiamo condurre i bambini a provare a vivere anche loro gli atteggiamenti che hanno sperimentato Mosè, Elia e Maria, entrando in chiesa o in una cappella e sperimentandoli personalmente. Da qui sarà poi possibile condurli a rinvenire nel rito della Messa i luoghi in cui sono invitati ad assumere gli stessi atteggiamenti.

Ci si può introdurre a questa fase di lavoro con la lettura ed il completamento delle pp. 30-31 del sussidio, richiamando le azioni dei personaggi incontrati nel corso della Tappa e facendo riferimento ad alcuni atteggiamenti del corpo che assumiamo durante la Messa (quando ci inginocchiamo per la consacrazione, quando stiamo seduti o in piedi per l'ascolto della Parola di Dio e quando, prima delle orazioni o dopo la comunione, lasciamo spazio al silenzio di preghiera).

Per la visita in chiesa vera e propria si suggerisce di far entrare i bambini a piccoli gruppi, accompagnati da un catechista, e sostare brevemente davanti al tabernacolo nel gesto della genuflessione. Esso potrebbe essere introdotto dalla guida del gruppo in questo modo:

“Noi pieghiamo il ginocchio alla presenza di Dio, perché è più grande di noi. Non è più grande per comandarci, ma per proteggerci e per amarci. Per questo noi con questo gesto lo salutiamo, ci mettiamo alla sua presenza, lo adoriamo e gli diciamo che siamo contenti di poter contare su di lui”.

Poi si fanno spostare i bambini e li si fa sedere sulle panche, chiedendo poi loro di fare spazio al silenzio. Si può introdurre questo secondo momento così:

“Adesso facciamo una cosa che non ci capita spesso di fare, ma è una cosa importantissima per conoscere Dio più da vicino. Facciamo silenzio. Prima di tutto mettetevi ben comodi ma composti. Chi vuole può provare a chiudere gli occhi. Adesso provate a cancellare dalle vostre orecchie ogni rumore che non serve ed ascoltare il vostro respiro. Entrate nel vostro cuore e ascoltate se è preoccupato per qualcosa, se è triste o se è felice. Tornate ad ascoltare il vostro respiro che è come la brezza leggera in cui Dio respira (come ha scoperto Elia), ad ascoltare il battito del proprio cuore, che suggerisce il mormorio gentile del fuoco nel rovelo ardente, che brucia ma non consuma (come ha scoperto Mosè)”.

È bene prendere del tempo per entrare nel silenzio, parlando con un tono di voce basso e molto lentamente. Si può anche accompagnare l'esercizio con una musica meditativa di sottofondo.

Infine, sempre stando sulle panche, si invitano i bambini a mettersi all'ascolto della Parola, per imparare a riconoscere quali sono le “parole di Dio” per loro: si può quindi leggere uno dei tre brani che sono stati approfonditi in questa Tappa oppure alcune espressioni significative, scelte da quei testi.

Il catechista può introdurre questo terzo momento così:

“Adesso che il nostro cuore è tranquillo e le nostre orecchie sono attente, ascoltiamo la Parola che oggi Dio ci vuole rivolgere. Il Signore vuole incontrarci, così come è stato per i suoi amici Mosè ed Elia. Poi, dopo avere ascoltato la sua Parola, lasciamo ancora un attimo di silenzio per sentirla scendere dolcemente nel nostro cuore”.

Dopo qualche istante di silenzio, il catechista invita i bambini che lo desiderano a condividere la “Parola per loro” che hanno trovato:

“Se qualcuno vuole può dire la frase che l’ha colpito di più, quella frase che è scesa nel suo cuore”.

Terminato anche il terzo momento si invitano i bambini ad uscire dalla chiesa.

“Ormai abbiamo imparato che quando entriamo ed usciamo dalla chiesa facciamo il segno della croce e il gesto della genuflessione per dire al Signore che siamo contenti ed onorati di essere suoi amici e per salutarlo. Lo facciamo ora insieme.”

Una modalità alternativa per strutturare questa seconda parte del Tempo potrebbe essere la seguente: si procede come sopra indicato fino al lavoro di lettura e completamento delle pp. 30-31, ma si tralascia la parte a proposito dei gesti della Messa.

Poi si effettua l’esperienza in chiesa come appena descritto e, al termine, si ritorna nel luogo di incontro per riprendere quanto si è fatto insieme e aiutare i bambini a rinvenire nel rito della Messa i luoghi in cui sono invitati ad assumere gli stessi atteggiamenti che hanno appena vissuto, finendo di completare le pp. 30-31 del *Sussidio*.

Se si opta per questa seconda possibilità, è bene prevedere una breve conclusione di preghiera, per esempio recitando insieme un salmo (o eseguendo un canto, oppure anche un versetto di preghiera).